

## Relazione della commissione Statuto al CPP del 17 Ottobre

Persone incaricate della stesura del nuovo statuto: Bestetti Francesco, Galletti Lorenzo, Gruppioni Giorgio, Massarenti Nicolas, Montrone Vincenzo.

Ci siamo riuniti alle seguenti date: 22 Luglio; 29 luglio; 16 settembre.

Per arrivare a stendere una bozza di statuto da sottoporre al CPP abbiamo percorso una strada un po' lunga e apparentemente tortuosa. Non volevamo fare un copia/incolla raccogliendo fior da fiore da altri statuti. Volevamo che la stesura dello statuto partisse da alcune linee guida che orientassero le scelte, perché lo Statuto doveva essere espressione di una visione e nello stesso tempo strumento per realizzarla.

Partiamo dalla prima domanda, quella che ha scatenato il dibattito: proporre un solo statuto dell'UPCM o tre statuti uguali, uno per parrocchia? In altre parole far eleggere un solo CPP, ponendo fine all'era anomala dei CPP congiunti o fare eleggere tre CPP, sapendo che questa soluzione è nella pratica difficilmente gestibile, come ci suggerisce l'esperienza di questi anni in cui i tre consigli pastorali non hanno quasi mai lavorato separatamente a livello di parrocchia?

Queste domande ne hanno trascinate altre, che hanno portato a mettere in discussione le modalità con cui si è dato avvio all'Unità Pastorale, definita da qualcuno una fusione a freddo, imposta senza adeguata preparazione.

Per certi versi infatti da alcuni l'Unità Pastorale è stata percepita come un rullo compressore, che ha finito per mortificare le singole identità, schiacciate da Bondanello, divenuta la parrocchiona mangiatutto dell'Unità Pastorale.

Durante il confronto abbiamo sì concordato che le singole identità sono una ricchezza da salvaguardare, ma abbiamo anche fatto fatica a trovare le modalità per far passare questo valore attraverso lo statuto UPCM. Alla fine abbiamo trovato una soluzione ottimale nella attivazione delle Assemblee parrocchiali

Consideriamo separatamente i pro e i contro dei due modelli sopra accennati.

- Primo modello: un unico statuto per un unico CPP dell'Unità Pastorale.
  - Vantaggi:
    - pastorale unitaria e d'insieme;
    - visione globale;
    - ottimizzazione delle risorse;
    - messa in rete delle ricchezze;
    - razionalizzazione del numero delle riunioni.
  - Rischi e problemi:
    - impoverimento e perdita delle singole identità;
    - organizzazione complessa e macchinosa;
    - omologazione.

Alcune considerazioni:

E' un modello decisamente proiettato nel futuro. Da dodici anni esiste l'Unità pastorale che ha profondamente mutato i vecchi equilibri facendo emergere realtà nuove che appartengono all'Unità Pastorale e non alle singole parrocchie: catechismo dei fanciulli, gruppo giovani, Casa Giovanni, corsi di alfabetizzazione per stranieri e doposcuola, ecc.

Per tutti questi anni sono stati rinnovati per tre volte consigli pastorali che non sono quasi mai stati convocati separatamente, a norma degli statuti vigenti, ma che si sono quasi sempre riuniti in modalità congiunta, come escamotage per permettere di fare una pastorale d'insieme razionalizzando il numero delle riunioni.

In mancanza di statuti aggiornati, che tenessero conto della nuova realtà dell'UPCM, in questi anni si sono scritti dei regolamenti elettorali che ignoravano i vecchi statuti, nel tentativo di

conciliare il funzionamento dei consigli parocchiali con la nuova realtà dell'UPCM. Ma si trattava di una evidente forzatura, perché quelli che venivano chiamati regolamenti elettorali in realtà andavano a modificare o ignoravano gli statuti. Sta di fatto che i consigli pastorali non si sono quasi mai riuniti separatamente per un motivo evidente: la proliferazione incontrollata delle riunioni. Se calcoliamo una media di cinque riunioni per Consiglio e moltiplichiamo per 4 otteniamo in totale qualcosa come 20 riunioni.

Questo modello porterebbe ad approvare un solo statuto per tutta l'Unità pastorale per avere un solo CPP rappresentativo di tutta l'Unità.

Come garantire la rappresentanza delle tre parrocchie all'interno del Consiglio? Attraverso la formazione di una lista di candidati chiaramente distinti per parrocchia e attraverso l'assegnazione dei seggi ai candidati maggiormente votati per ogni parrocchia.

Un ulteriore strumento per evitare l'omologazione delle diversità è quello dell'attivazione delle assemblee parocchiali, da prevedere in apposito Statuto, le quali in parole povere potrebbero funzionare come commissioni del Consiglio Pastorale UPCM e che diverrebbero la sede in cui fare emergere i problemi specifici di ogni singola parrocchia. Assemblee parocchiali che, nell'impossibilità del parroco a partecipare, verrebbero moderate da un suo delegato, a cui spetterebbe, sentito il Parroco, l'iniziativa della convocazione con relativo O.d.G.

Per una maggior funzionalità del CPP si propone una diminuzione del numero complessivo dei membri, tenendo conto anche del fatto che i membri delle commissioni andrebbero individuati anche al di fuori del Consiglio.

- Secondo modello: tre statuti identici per tre consigli pastorali, che si riuniscono ordinariamente in sedute separate e congiunte.
  - Vantaggi:
    - sottolinea e tutela l'identità parrocchiale;
    - preserva le specificità.
  - Rischi e problemi:
    - impegnativo per i parroci per la moltiplicazione delle riunioni;
    - rende più difficile una pastorale d'insieme.

Alcune considerazioni:

E' un modello preoccupato di salvaguardare le identità delle singole parrocchie, o almeno quel che ne rimane. E' una scelta che rimane nel solco della tradizione di questi 12 anni e che mal si concilia con la presenza del consiglio dell'UPCM, che infatti ha finora schiacciato i consigli pastorali delle singole parrocchie. Ora, siccome l'Unità Pastorale è un dato irreversibile, questo modello funziona solo se i parroci sono disposti a presiedere 4 consigli pastorali (3 di parrocchia e uno congiunto), cioè, ipotizzando 5 riunioni annuali per consiglio, 20 riunioni di consiglio, sia pure facendo funzionare i consigli a scartamento ridotto. Continuare con la forzatura dei consigli pastorali congiunti è poco serio, perché gli stessi sono concepibili in via straordinaria, non come prassi abituale. Dato che ci stiamo dando uno strumento normativo conviene che lo stesso sia coerente con la prassi e la regoli. Ciò potrebbe avvenire prevedendo nello statuto delle tre parrocchie la convocazione in forma congiunta in via ordinaria. Questo però non tutelerebbe le singole parrocchie, che si troverebbero a ripetere esperienze già vissute. Di fatto in questi 12 anni questo modello non le ha tutelate.

Occorre anche trovare il modo per fare sì che il consiglio dell'UPCM non sia la somma dei consiglieri dei singoli consigli pastorali, perché così si avrebbe un organismo pletorico per numero di componenti, a meno che non si snelliscano i singoli CPP con una drastica riduzione di numero. Ci siamo chiesti anche come rendere i consigli più rappresentativi e meno dominati dalla figura del parroco, che giuridicamente è responsabile di tutto, ma che, se interpretasse alla lettera questo principio, incarnerebbe un modello di chiesa che vorremmo ritenere superato.

Abbiamo concordato perciò di far sì che la somma dei componenti di diritto non raggiunga il numero dei componenti elettivi e che, laddove ciò sia possibile, alcune scelte siano di competenza

del consiglio o dell'Ufficio di Presidenza e non solo del parroco.

Per ottenere questo risultato proponiamo una riduzione dei membri di diritto e l'abolizione della possibilità di cooptazione, dato che chi non viene eletto, se è una risorsa importante può sempre essere recuperato nelle commissioni.

In conclusione bisognava scegliere se presentare al CPP 4 bozze di statuto, corrispondenti alle tre parrocchie e all'UPCM, o presentarne una sola. Essendo una scelta determinante per i futuri assetti delle nostre parrocchie l'abbiamo demandata al CPP, il quale, nella seduta del 3 settembre ha optato per la soluzione unitaria. Questo ci ha consentito di completare il lavoro nella terza seduta.

La proposta di Statuto che ora presentiamo prevede non solo le regole del funzionamento del CPP, ma anche del funzionamento delle assemblee parrocchiali, pensate a tutela delle specificità delle singole parrocchie e come organismi di raccordo col CPU (Consiglio Pastorale Unitario); infine contiene il regolamento elettorale. Abbiamo perciò tutta la copertura normativa per affrontare le elezioni del prossimo CPU alla scadenza del nostro mandato.